



Estratto da LiBeR 124

Ottobre-Dicembre 2019

La simpatica scimmietta che ci saluta dalla copertina non ha un nome proprio e si presenta in poche parole: è una scimmietta. È un cucciolo di

garbuglia in una gamba dei pantaloni, ci si perde dentro, riemerge affannata e poi si rotola a terra per affrontare la seconda, prende la mis-



con scrupolo tutte le procedure fondamentali, anzi le ripete come veri rituali: cerca indizi con la sua enorme lente di ingrandimento, prende appunti, consuma uno spuntino energizzante. In questo caso con una rec-proca funzione di supporto e un effetto prossimo a quello dell'albo illustrato. Anche in un libro pensato per le pri-me letture, Selznick sfodera l'eleganza che gli è pro-si infila i pantaloni e l'occasione zione. L'intero caso da scoprire, frammenti di un film comico di animazione, il nostro piccolo primate si in-

garbuglia in una gamba dei pantaloni, ci si perde dentro, riemerge affannata e poi si rotola a terra per affrontare la seconda, prende la mis-

Siamo tutti dei propagatori

Marine Carteron;
trad. di S. Bandirali
Uovonero, 2019, 327 p.
(I geodi)
€ 15,00 ; Età: da 11 anni



È il ritorno di una voce di bambina, spietatamente fedele alla sua logica, fragile, notturna, perturbante: "Tutti insieme, eravamo le migliaia di frasi di grande libro. Quello che la Lega voleva era ridurci a una pagina sola...". Oppure: "Lasciare che gli adulti decidano da soli del nostro avvenire finisce sempre in una catastrofe". "Sono pacifista e non violenta, ma non è una ragione per lasciarmi calpestare senza reagire". Sarebbero molte altre le folgorazioni da citare in *Siamo tutti dei propagatori*, ultimo atto della trilogia *La Lega degli Autodafé* di Marine Carteron.

Un tracciato intrapreso – lo racconta in calce l'autrice – dal suo sentire di dover narrare una apocalisse interiore che si sarebbe rivelata come la spia di una apocalisse umanitaria. Era il 2013 e nell'incipit di *Mio fratello è un custode*, primo romanzo della serie, Gus – uno dei due protagonisti – riceveva la notizia dell'uccisione del padre. Da questa voragine emergeva la lotta secolare ingaggiata dalla "Confraternita", di cui l'uomo aveva fatto parte, e il suo opporsi ai piani ahimè più che verosimili della Lega: annientare la cultura e la memoria del mondo. Accanto a Gus, adolescente che scopre l'avventura e i primi batticuori con autoironia, anche

in *Siamo tutti dei propagatori* ritroviamo la staffetta di narrazioni in prima persona con la sorella più piccola Césarine (e con il diario di lei). Sua la voce di cui sopra. Ne scrissi a proposito di *Mia sorella è una guerriera artistica* e qui il suo incanto caustico, a squadernare cliché sull'autismo, si è ripetuto. Se in questo finale la Lega sferra insetti geneticamente modificati contro le biblioteche e oscura internet; se la banda di Gus e dei suoi, lasciati gli adulti sullo sfondo, si dà alla ricerca del "libro che non può essere letto", a ritroso per 24 secoli, tra *Ritorno al futuro*, *Fahrenheit 451* e *1984* cent'anni dopo, dipanando il filo della solidarietà e quello, riuscitissimo, dei rapporti di genere, Césarine va oltre. Accanto alla passione per *L'arte della guerra*, scopre quella per Bach. E se di fron-

Diffondere le opere della cultura

te al tritacarne violento della tv sta per "annegare nella sua storia", comprende però che l'amore che sfugge alla logica a lei tanto cara, non può esserci sottratto – così come le opere eterne della cultura – finché ne siamo propagatori.

Maria Grosso